Anno XXIX — Venerdì 12 Aprile 1895 — Conto corrente con la posta — N. 88

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La situazione d'Italia secondo l'on. Bonghi

Ruggero Bonghi ha scritto al *Journal*, che è uno dei periodici francesi meno ostili agli italiani, una lettera che esprime il suo giudizio sull'attuale situazione.

—

La verità, scrive il Bonghi cominciando, non può per certe ragioni essere simpatica nè ai francesi, nè in Italia, trattando appunto di cose italiane.

In Francia purtroppo delle cose nostre si ha un'idea alquante superficiale, e descrivere l'Italia in un giornale francese tale quale è può parere ai francesi una mancanza di sincerità, agli italiani mancanza di patriotismo.

Ma col reciproco inganno si raggiunge questo scopo: in Francia si rimane in attesa di avvenimenti che non succèderanno, ed in Italia non si penserà seriamente a guardare in faccia serenamente, la verità delle cose.

L'Italia è tranquilla, dice il Bonghi.

La pronta repressione dei moti siciliani ed in Lunigiana, la dissoluzione delle associazioni anarchiche e socialistiche, il *domicilio coatto*, a cui furono condannati quanti cercavano di compromettere le istituzioni, un certo benessere che si va economicamente manifestando, tuttociò è dovuto all'opera di Crispi, vero uomo di Stato, per quanto in Francia non si voglia crederlo tale, ed a Crispi devesi per ciò appunto riconoscenza. Ma Crispi, che non è certamente un uomo perfetto, dovette per compiere quest'opera rinnegare molto del suo passato.

La triplice alleanza non fu da lui stipulata, nè crede il Bonghi vorrebbe Crispi rinnovarla.

Checchè si pensi di lui, come uomo politico, è nella politica, che ha seguito, che bisogna cercare le ragioni dell'appoggio del Re e dell'adesione del partito conservatore, la cui minoranza oppositrice si raggruppa attorno al marchese di Rudinì.

Quest'opposizione composta di partiti non affini, che non è forte e va dal gruppo giolittiano alla parte radicale e socialista, non potrà mai compatta assumere la responsabilità del potere, senza disgregarsi, distruggersi da sè stessa.

Crispi escirà vincitore dalle prossime elezioni, alle quali il paese non sembra appassionarsi di soverchio.

E forse il paese eleggerà gli stessi deputati, che ora stanno per scendere dallo scanno e chiedere agli elettori il voto.

Giolittiani quando era al potere Giolitti, Crispiniani ora, ma resteranno fedeli a Crispi i nuovi eletti? Gli scandali bancari non hanno suscitato nè l'ira, nè la diffidenza del Paese verso la Camera, il Paese attende di dare il suo voto con troppa indifferenza.

Bonghi parla di Crispi, come uomo privato; dice che il plico Giolitti nulla ha rivelato di nuovo, e scrive che la condotta di Crispi nei suoi affari privati, nei suoi rapporti colla Banca d'Italia e romana non serve certamente come base ad un risveglio possente, ad una moralizzazione vera dei sentimenti del Paese.

Parla delle vittorie africane, e scrive che se in Italia si è fieri, orgogliosi di queste vittorie, si è pure impensieriti delle conseguenze che produrranno le nuove imprese ed espansioni.

L'Italia non abbandonerà l'Eritrea, ma l'Eritrea non sarà mai un elemento possente ed attivo della sua vita interna.

Molti sempre i disoccupati, difficile il credito, avendo le banche adottato l'esagerazione opposta a quella di prima, quella di accordare troppo ciecamente il credito stesso, la miseria in molte città profonda e rattristante, ma ad onta di tutto ciò un miglioramento esiste, si va accentuando e la speranza di consolidare il bilancio, di raggiungere il pareggio e di avviarsi grado grado con sicurezza ad un benessere vero, esiste fortunatamente e ciò va dovuto al ministero attuale, all'opera di Crispi, che con fermezza segue una politica tendente appunto al raggiungimento di questa necessaria e benefica riabilitazione economica.

GLI ANTISEMITI A VIENNA

Il Consiglio municipale di Vienna, ricostituito, si riunirà alla metà di maggio. Subito si procederà alla elezione del vice-borgomastro e di otto membri della Delegazione municipale.

Gli antisemiti ne approfitteranno per una prima prova delle loro forze.

I liberali manterranno la candidatura del Richter titolare attuale della carica di vice-borgomastro. Ma costui a cagione del carattere soverchiamente autoritario nel suo proprio partito ha degli avversari, per cui la sua rielezione è dubbia. Allora il Lueger, capo degli antisemiti avrebbe tutte le probabilità di riuscita.

Ora i giornali liberali annunziano che in questa circostanza il borgomastro, il secondo vice-borgomastro e i membri liberali della Delegazione municipale darebbero le dimissioni. Così la direzione degli affari municipali passerebbe agli antisemiti.

Anche è possibile che nel corso degli avvenimenti, il partito liberale si veda costretto a deporre completamente il mandato, e cagionare la dissoluzione del Consiglio municipale con seguito di nuove elezioni.

Si sa che il Consiglio municipale è attualmente composto di 65 antisemiti e 73 liberali.

—

Il governo austriaco si trova dinanzi ad una grossa questione cittadina lasciata ingrossare *faute de mieux*. L'antisemitismo a Vienna possiede due esteso e forti basi: la proprietà fondiaria, che, gelosa del capitale adunato nelle mani ebraiche, vede il proprio valore diminuire rimpetto alla proprietà mobiliare, e il lavoro che odia nell'ebreo il capitalista.

Una ragione economica ed una sociale sono il fondo dell'antisemitismo viennese. Il governo austriaco, dinanzi alla nobiltà grande proprietaria, e quindi antisemita, non poteva osteggiare questa e favorire l'elemento ebreo e nicchiava da questa parte, lanciava poi le briglie al collo all'antisemitismo operaio-popolare, poichè vi scorgeva uno sfogo ad altre e più dirette manifestazioni di socialismo. Oggi è però il caso di considerare se questi espedienti saranno stati di governo abile e prudente.

Il prossimo Congresso penitenziario A PARIGI

Nel grande anfiteatro della Sorbona il primo giugno prossimo si aprirà il Congresso internazionale penitenziario.

Questo Congresso avrà un'importanza considerevole, poichè un gran numero di delegati officiali inviati dai governi stranieri parteciperanno ai suoi lavori.

Le ade ioni ricevute dalla commissione internazionale sono già diciotto, sedici delle quali appartengono all'Europa, cioè: l'Inghilterra, il Belgio, l'Austria, la Danimarca, la Spagna, la Grecia, l'Olanda, l'Ungheria, l'Italia, il Lussemburgo, la Norvegia, la Rumenia, la Russia, la Svezia, la Serbia e la Svizzera; le altre adesioni vengono dal Giappone e dagli Stati Uniti d'America.

Parecchi delegati sono stati officialmente designati: Ruygles Brise, direttore delle prigioni, e Spearman rappresenteranno la Gran Brettagna; Fredrik Woxen e Goos, ispettore capo delle prigioni, gli Stati Uniti.

Le basi e il programma di questo congresso che ha per scopo di stabilire un vincolo, un legame permanente fra le amministrazioni penitenziarie di tutti gli Stati aderenti, sono stati preparati a Ginevra, nella sessione che vi fu tenuta dalla Commissione internazionale il 25 settembre 1893.

Il direttore dell'amministrazione penitenziaria francese, Duflos, presiederà il prossimo congresso.

Secondo il regolamento fissato dalla Commissione penitenziaria internazionale. i membri aderenti dovranno versare una quota di 20 franchi, e ritireranno così la loro carta di ammissione.

L'adesione dell'Inghilterra a questo congresso merita di essere segnalata.

Poichè realmente, gl'inglesi dal congresso di Londra nel 1872, nel quale essi rimaneggiarono il loro sistema penitenziario, si erano astenuti di partecipare officialmente agli altri congressi tenuti dopo a Stoccolma (1879), a Roma (1885), a Pietroburgo (1890).

I documenti poi ricevuti dagli Stati Uniti offrono una particolarità originale: laggiù, ciascun Stato ha la sua legislazione differente, e dalla comparazione fra quelle diverse instituzioni scaturiranno certamente gli elementi d'una statistica interessantissima e curiosa.

Anche il Giappone ha inviato già un lavoro di statistica penitenziaria, fatto magnificamente, ed esposto con grande chiarezza.

Nello stesso tempo annuncia l'invio di una storia della penalità e delle prigioni fin dai tempi più remoti.

Certamente sarà un documento curioso e utilissimo.

Da tutte le parti della Francia e dell'estero si annunciano una grande quantità di monografie.

Ecco qualche notizia intorno alla distribuzione dei lavori del Congresso: i membri saranno divisi in quattro sezioni rispettivamente incaricate di fissare provvisoriamente e di proporre all'assemblea generale la soluzione delle questioni indicate nel programma. E così ci sarà la sezione per la *legislazione penale*, quella per *gli istituti penitenziari*, quella per *i mezzi preventivi*, e infine la sezione per *le questioni relative all'infanzia*.

La criminalità ed il prezzo dei cereali

Lucio Brentano, il noto professore d'economia politica all'Università di Monaco, ha pubblicato uno studio nel quale stabilisce la correlazione esistente fra il rialzo ed il ribasso dei prezzi della segala da una parte e dall'altra l'accrescimento o la diminuzione dei delitti e crimini contro la proprietà.

Fu nel 1867 che il sig. Mayr, allora direttore dell'Ufficio reale della statistica di Baviera, fece uscire pel primo nel suo paese la relazione fra la criminalità ed il prezzo delle biade, comprendendo il periodo di tempo fra il 1835 e il 1861. Il sig. Mayr, il quale divenne più tardi capo dell'Amministrazione delle finanze nel Reichsland, accompagnò lo scritto colla seguente osservazione:

Le linee sono parallele in modo sorprendente a tale che si è obbligati a riconoscere che dal 1835 al 1861 ogni rialzo di sei *kreuzer* sul prezzo delle segale è accompagnato da un furto di più ogni 100,000 abitanti, e tutti i ribassi equivalenti, invece, sembrano aver protetti gli abitanti contro un furto.

La statistica criminale della Germania ha dato verso il 1880-1885 la stessa dimostrazione in tutto l'impero.

Ogni 100,000 abitanti adulti, il numero dei condannati per crimini o delitti contro la proprietà s'è accresciuto.

La stampa francese e il corrispondente del «Times»

Il senatore Hèbrard, presidente del sindacato della stampa parigina, venne invitato a convocare il sindacato per esaminare le misure da prendersi contro Blowitz, corrispondente del *Times*, per un articolo offensivo per la stampa francese. Il sindacato non sarà convocato espressamente, ma tratterà la questione nella sua prossima riunione.

L'articolo offensivo e l'insinuazione del quale è parola in queste notizie si riassumono in una corrispondenza del Blowitz al *Times* in cui, commentando il furore suscitato nella stampa francese dalle recenti dichiazioni del segretario Greo, deplorava che l'ambasciata inglese di Parigi non disponesse di fondi, come le altre missioni estere, per ingraziarsi la stampa francese.

COSE DELL'ERITREA

Il governo non può spendere

L'*Italia Militare*, insistendo di averne avuto comunicazione dal governo, riferisce la voce che sia stato revocato l'ordine di sgombrare il Tigrè.

Il *Fanfulla* pubblica un'importante nota, in cui, dopo di aver detto prive di fondamento le notizie riportate dai giornali sulle intenzioni del governo, aggiunge che questo dichiarò a Baratieri che il bilancio dello Stato non consente altre spese, oltre di quelle già fatte per la necessità della difesa e sicurezza della colonia. Quindi gli allarmi per l'Africa in confronto della finanza dello Stato sono ingiustificati.

La missione del capitano Persico fra gli Abab

Se n'è tanto parlato ed in così diverso modo che vale la pena di riprodurre la seguente lettera da Massaua alla *Stampa* da cui si apprende definitivamente di che si trattava:

Massaua, 26.

Come è noto, al confine settentrionale della colonia Eritrea si trova la grande tribù degli Abab, che conta 40.000 anime all'incirca, abitanti l'altipiano di Nafka, ove esercitano la pastorizia e professanti l'islamismo.

Sono gli Abab soggetti ad un capo supremo, o *kanti-bai*, il quale ha poi sotto di sè vari altri sottocapi detti *sciuma* e deve versare alla colonia un tributo annuo di L. 40.000. Ora il kanti-bai, dopo avere in tutti i modi estorto denaro dai suoi sudditi, dicendo d'essere costretto a farlo per pagare i bianchi, un bel giorno ha passato il confine con i suoi sciuma e si è stabilito sul territorio anglo-egiziano. E' da notarsi che il kanti-bai dispone di 400 fucili circa, mercè i quali incute timore agli sciuma e, quando gli talenta, rapisce loro bestiame, donne, tutto.

Resi di ciò avvertiti dal governo inglese, fu mandato per terra un tenente con mezza compagnia, il quale ha fatto ciò che ha potuto, ma non venne a capo di nulla.

Allora il Comando dell'Eritrea ha prima mandato a Suakim la regia nave *Minerva* col capitano Persico per chiedere al governo inglese l'autorizzazione di penetrare nel territorio anglo-egiziano e parlamentare col kanti-bai.

Da Suakim si telegrafò al Comando generale dell'Egitto; avutane risposta favorevole, il capitano Persico, insieme allo stesso governatore di Suakim, sbarcò ad Archico e mandò una lettera al kanti-bai, annunciando il suo prossimo arrivo. Quindi entrò seco in comunicazione di persona, ma tutti gli sforzi fatti per rimuoverlo dal suo proposito non ottennero felice risultato; invano si ricorse alla promessa e poi alle minacce. Soli dieci *sciuma*, fra i quaranta che egli erano sottoposti, accondiscesero a tornare al nostro territorio, scortati dalla mezza compagnia di soldati che era stata ad attenderli al confine.

Dopo ciò, la *Minerva* fece ritorno a Massaua, d'onde partirà per l'Italia il 29 del corrente mese di marzo.

8 APPENDICE del Giornale di Udine

SUL PIANEROTTOLO

DI

A. DALL'AVENALE

Dal mio portafoglio

— Grazie Aldo, e perdoni alla mia fretta; ma ora son contenta perchè posso prima d'altri farle le miei congratulazioni, — disse a voce alta la Ida.

— Sempre gentile, e sempre premurosa!

— Non è vero; oggi non sarò gentile, perchè voglio che rientri di nuovo, e doni anche a me alcuni minuti.

E così dicendo l'avea ricondotto in casa, chiudendo sul viso alle Matresco la porta.

Io aveva già terminato di rispondere alla signorina Antonietta; mi tolsi il cappello risalutando e discesi dalla scala.

Sentii un bisbigliare sommesso. Anche la porta delle Matresco si rinchiuse poco dopo, mentre scendeva gli ultimi gradini.

Manco male mi dissi: la Ida farà la narrazione dell'avvenuto; mi risparmierà così il disturbo della comunicazione.

15 giugno

E' ormai trascorso un mese da che vivo in mezzo a questa buona gente; e sia conseguenza di simpatia, sia un portato delle piccole vicende delle quali sono stato testimonio, mi son sentito avvincere a tutti della famiglia con sentimento di vera fiducia, perchè mi apparvero buoni e schiettamente leali. All'atto di pagare il mio contributo mensile, ho aggiunta la conferma che mi sarei trattenuto per un'altro mese, e la padrona sgranando tanto d'occhi:

— Penserebbe lasciarci forse, ora che vinti i riguardi de' primi giorni, la consideriamo come un membro della famiglia?

— No, non penso a partire; ma possono nascere tante evenienze inaspettate, che anche non volendolo sia costretto a cangiar di città. Chi vive tra gli affari, e di soprasello dipende da altri, può essere improvvisamente richiamato altrove, e in tal caso bisognerebbe adattarsi alle dure circostanze.

— Solo a sentirmene accennar la probabilità provo un gran dolore, una grande amarezza. Auguro che si si dimentichi sempre di lei, e ci tocchi la consolazione di averla lungamente con noi.

In quel mentre si udì una chiamata di campanello alla porta di ingresso.

La portinaia avea recata una lettera per Aldo col timbro postale di Spezia.

Ambedue dopo un breve e vivo colloquio, vennero fino all'uscio della mia stanza, e:

— Che cosa dice lei, che sia Angiolino che scrive a mio figlio, — mi domandò la padrona, mostrandomi la lettera.

— Se ha pratica della calligrafia del giovinotto, è facile l'indovinarlo. Se non ha elementi per riconoscerla, le congetture possono essere anche sbagliate, a meno che non sia cognito che quella fosse la piazza dove si sia recato partendo di qua.

— Giurerei che quello è il carattere del sior Angiolino; quando fu per alcune settimane in campagna nell'autunno ha scritto qualche volta a casa, e sono sicura, sicurissima che quella è sua — disse grave la portinaia.

— Quando tornerà a casa suo figlio se ne rassicurerà, — le risposi.

— Oh! per questo la mamma potrebbe anche aprirle le lettere del figliuolo; sono scrupoli fuori di posto — sentenziò la portinaia.

— Mai, — rispose la padrona. — Sono certa che la lettera mi sarà fatta spontaneamente leggere da mio figlio, perchè tra noi non vi sono segreti. Stracciare per una curiosità malsana questa busta, credo sarebbe diffidar della intera confidenza di mio figlio.

— E obbligarlo in avvenire ai soliti sotterfugi di farsi dirigere le corrispondenze altrove, per esempio in magazzino, o ferme in portineria, — soggiunsi io.

— No, no; per così poco non si deve menomar la fede illimitata de' nostri figliuoli; quella fede che è il fondamento del ben essere della famiglia.

— Era per desiderio di saperne subito qualche cosa di lui, non per curiosità; che vuole? Angiolino merita che si si interessi de' fatti suoi, del come vanno le sue nuove imprese, se fa fortuna. E' strambo, ma è un buon giovinotto. Tutti in casa gli vogliono bene, — aggiunse la portinaia.

— Se la lettera sarà sua, se ci sarà qualche notizia buona gliela parteciperò, ne sia sicura portinaia — disse la padrona.

— Si ricordi, non mi lasci in desiderio dopo il ritorno del suo Aldo. Se non la vedo scendere, dopo che sarà tornato a casa a pranzo, si ricordi, che io torno di nuovo per domandargliene notizie. Quella lettera son certissima che è del sior Angiolino.

E si mosse per uscire, disgustata pel contrattempo.

(*Continua*)

Il giornalismo in Provincia

Scrive la *Serà*:

Nei giornali di Ferrara ferve una, curiosa, ma significativa polemica. A colpo d'occhio parrebbe trattarsi d'un semplicissimo pettegolezzo personale; dietro ad esso però si nasconde tutta una somma di sintomi e tutta la rivelazione dei piccoli malanni che inquinano il giornalismo e la vita politica delle città di provincia.

Pochissimo tempo fa annunciammo che il signor Pio Del Bello — già redattore della bolognese *Gazzetta dell'Emilia* — aveva assunta la direzione della *Gazzetta Ferrarese*. Dopo quindici giorni ecco questo giornale uscire con una dichiarazione glaciale, annunciante senz'altro che il Del Bello non apparteneva più al giornale.

E' il retrescena di questo licenziamento che forma ora oggetto di discussione pei ferraresi ed è degno di occupare per un istante anche l'attenzione dei giornalisti, inquantochè chi lo narra è il Del Bello stesso in una lettera ch'ebbe occasione d'inviare alla *Rivista*.

Fatta la storia delle trattative intercorse prima della nomina e della richiesta di schiarimenti sulla linea di condotta che il giornale avrebbe dovuto tenere, il Del Bello continua:

« Mi fu promesso un fraterno convegno, dove la luce mi si sarebbe fatta su tutto, ma la luce, per quanto più volte insistentemente invocata, non venne mai. Cercai nondimeno di interrogare isolatamente ora queste ora quell'ispiratore della *Gazzetta* e ne ricavai del buio pesto. Come la pensa il partito della *Gazzetta?* E' con Crispi? No! — E' contro Crispi! No! — E' con Rudinì? — No! E' contro? No! — Il pensiero dei nostri, mi diceva uno degli ispiratori del giornale, ha tante gradazioni, quante sono le teste. Difficile metterle d'accordo.

In questa condizione penosa io mi trovavo propriamente scoraggiato, mortificato, nè mancai di manifestare liberamente l'animo mio agli amici del giornale ».

Intanto però s'accendevano le critiche sull'indirizzo che veniva dato al giornale e specialmente « sulla mancanza delle polemiche vivaci d'una volta. »

Finalmente l'occasione di intavolare una polemica venne — fu quando il prof. Ruffoni commemorò il Filopanti a Budrio — ed il direttore ne profittò.

Ma ecco quel che ne seguì:

« Rilevai con tutta franchezza le ragioni per le quali io dissentiva dal prof. Ruffoni là dove egli, in qualche modo metteva al pare Filopanti e Costa.

Il signor professor Ruffoni mi rispondeva nella *Rivista* con una lettera aperta nobilissima per forma e per concetti, alla quale io mi ero accinto a rispondere con due distinti articoli. Uno era già bell'e consegnato al proto e composto, quando uno degli ispiratori del giornale, messivi gli occhi sopra bruscamente lo fece ritirare, osservando che non era il caso di far polemica serena e nobile col prof. Ruffoni, che bisognava ricorrere ai vecchi fascicoli della *Gazzetta Ferrarese* per vedere come andava trattato questo uomo. E non aggiungo altro. Furono così gettate giù quattro parolacce che io, lo confesso, macchinalmente subii, ma col più profondo rammarico.

Crimine ab uno disce omnes. Da questo spiacevole incidente appresi come i savi ispiratori della *Gazzetta* intendevano la polemica, cioè nel peggior senso della parola: attacchi violenti diretti non contro le idee e i principii ma contro le persone degli avversari: sistema, per buona fortuna, rimasto in voga presso pochissimi giornali fegatosi e senza autorità. »

Fece male certamente il Del Bello ad accettare quella prima imposizione; nè la sua condiscendenza gli fruttò in quantochè pochi giorni dopo fu chiamato davanti al consiglio degli azionisti e gli fu detto che lui « non era battagliero, che non aveva risposto alla aspettativa, che si intendeva di fare una lotta accanitissima nelle prossime elezioni amministrative e politiche, ed egli si sarebbe trovato in dispiaceri; che era meglio venire ad un amichevole componimento, fissasse subito un tenue compenso e tornasse a Bologna, dove avrebbe potuto occupare il posto che aveva ».

Il tenue compenso fu fissato, ma il posto di Bologna non c'era più e fu così che il povero giornalista dopo due settimane di prova dovette rassegnarsi a battere il lastrico.

Questa la dolente e breve istoria alla quale il signor Del Bello fa seguire un esame rapido del partito moderato ferrarese chiamandolo una massa informe di elementi discrepanti, composta da giovani più vecchi dei vecchi senza autorità appunto perchè non hanno idee determinate.

Così disgregati e senza guida si comprende come non possano aspirare che a lotte personali, misere, piccine, disgustose: si comprende perchè non arrivano a mettersi per la via nuova che oramai è dischiusa e si impone al partito moderato, la via del miglioramento delle classi popolari e delle sane riforme.

E siccome l'azione di un partito oramai non si esplica solo nelle lotte elettorali ma in tutta la vita cittadina, la miseria del partito moderato ferrarese si palesa — afferma il del Bello — anche dall'aria che spira in quella città che potrebbe essere una delle prime d'Italia e pur troppo non lo è, per la insufficienza appunto di coloro che ne hanno in mano le sorti.

Pur tenuto il debito conto di quanto il risentimento personale possa aver influito su un tale giudizio collettivo, è troppo vero che uno dei mille ostacoli coi quali si rende impossibile, nelle piccole città specialmente, la lotta feconda dei principii e delle idee.

Il giornalista di provincia è troppo spesso costretto a subordinare l'azione propria alle necessità degli altrui livori perchè ne possa venir fuori alcunchè di proficuo.

Data una tale incubazione, nel così detto piccolo giornalismo — ne ha tuttavia un'importanza spesso superiore a quello delle grandi città — il prodotto che vien fuori o è rachitico od è deforme, si creano i libellisti dell'insinuazione o quelli della prepotenza, gli ultimi sono assai spesso degli avventurieri i quali finiscono col rivoltarsi a quelli stessi cui servono se non addirittura a ricattarli.

Il rinvigorimento della « piccola stampa » è qualche cosa che si impone; ma la trasformazione non avverrà che quando dal servizio a determinati gruppi di persone essa potrà passare a quello diretto del pubblico mediante un beninteso industrialismo che studi e secondi i bisogni e le tendenze precise della gran massa dei lettori da conquistare.

Da questo solo potranno derivare una onesta indipendenza pel giornalista ed una utilità diretta per l'opera sua, non foss'altro che pel fatto di rappresentare essa non più un nucleo di astiosi, di vanitosi o di interessati, ma il prodotto di una forte collettività.

CRONACA PROVINCIALE

DA SUTRIO

Nuovo organo

Ci scrivono in data di ieri:

Lunedì 15 corr. avremo l'inaugurazione del nuovo organo d'Ognissanti, opera dell'esimio artista sig. *Beniamino Zanini*, di Camino di Codroipo.

Il collaudo verrà fatto dal provetto maestro, sig. G. Batta Cossetti.

Siccome si tratta di sentire un organo a sistema moderno, e siccome in quel giorno stesso avremo l'inaugurazione della bandiera della Società operaia, così vogliamo credere che molti dei paesi limitrofi vorranno intervenire a Sutrio.

Lino

DA PORDENONE

Scuola di disegno

Scrivono in data di ieri:

L'andamento didascalico è superiore ad ogni elogio, inquantochè l'egregio prof. Luigi De Paoli, titolare della scuola, artista geniale come egli è, trasfonde negli allievi la nobile passione per l'arte, ed è bello il vedere come tutti gli alunni indistintamente frequentino con amore, emulazione e profitto le lezioni.

Gli alunni inscritti sono circa centoventi, dei quali buona parte non appartenenti al Comune.

Il sussidio governativo e della Camera di commercio non basta a coprire le passività che la Scuola stessa reca al sodalizio operaio, ed a mio modo di vedere, non credo nè opportuno nè conveniente che la Società Operaia abbia a distrarre somma veruna a beneficio della suaccenata buona parte di alunni che non appartengono al Comune e non sono soci nè figli di soci.

Oggi la nostra Società Operaia ha preso rigoglioso sviluppo, giacchè le domande di ammissione si presentano considerevoli e non è possibile, anzi non è lecito, distrarne denaro che non sia ad esclusivo beneficio del socio.

E' cosa confortante di poter asserire che le contribuzioni mensili sono regolari e soddisfacentissime, ma i sussidi ordinari per malattie sono anche rilevanti, i resoconti mensili ne danno fede, quindi non è possibile staccarsi, abbenchè minimamente, dal mutuo soccorso, per agevolare questa Scuola, composta a maggioranza di elemento estraneo al paese.

Ed è per questo che si rende indispensabile un maggiore sussidio da parte del Governo, il quale deve tutelare l'interesse generale, ed un aiuto da parte di quei Comuni, i cui amministrati hanno bisogno di questa Scuola di disegno.

Non si può e non si deve negarlo. La Scuola di disegno, dell'artiere fa un artista, lo vediamo sensibilmente ed annualmente progredire; quindi è doveroso aiutarla e non seguirne con occhio idifferente le sorti.

DA REMANZACCO

Il fonografo del sig. Bugnizza

Ci scrivono in data di ieri:

Recatomi oggi qui, con queste giornate splendide, ho avuto occasione di osservare una delle ultime scoperte della scienza.

Il sig. Domenico Bugnizza da Cividale, tornato poco tempo fa dagli Stati Uniti d'America, ebbe la felice idea di portare seco un fonografo di Edison.

Dobbiamo all'intervento gentilissimo del sig. Don Cornelio Missio il piacere di aver potuto esperimentare la macchina.

Passammo una mezz'ora davvero splendida ed uscimmo di là meravigliati dell'invenzione.

Ci venne dato di gustare delle villotte friulane, dei pezzi per orchestra, una conferenza di Gandolin sulla « Mano dell'uomo. »

Per Udine questa macchina non è una novità, tuttavia meritevole di lode è il sig. Bugnizza per la sua felice idea e per la sua cortesia.

Egli mi assicurò che la prossima settimana si recherà anche costì, e ciò vi procurerà il modo di potervi accertare di quanto dissi.

Boga

DA CODROIPO

Furto di due sacchi di fagiuoli

La notte del 9 corrente in Biauzzo ignoti, penetrati nel granaio di Mazzarini Francesco gli rubarono quattro sacchi di fagiuoli ed orzo del valore di lire 50 scassinando la serratura della porta.

DA PRATO CARNICO

Disgrazia mortale

Giorni sono il contadino Puntil Davide, mentre trasportava delle legna percorrendo un sentiero difficile di montagna, messo un piede in fallo, precipitò nel sottostante burrone, riportando lesioni per le quali subito morì.

DAL CONFINE ORIENTALE

Grande incendio a Sagrado

La notte del 10 corr. venne distrutta da un incendio la fabbrica di sedie del sig. Giuseppe Vittori.

Tutto rimase preda delle fiamme meno le macchine; il danno è di L. 11000.

La tramvia a vapore

Il ministero del Commercio ha approvato il progetto di tramvia a vapore Gorizia-Aquileia presentato dall'impresa Antonelli, Dreossi di Cervignano.

In conseguenza fu concesso ai sullodati ingegneri di passare alla elaborazione del progetto di dettaglio, uniformandosi al parere emesso dalla commissione di revisione.

Secondo questo parere il punto di partenza della tramvia sarebbe la piazza Corno di Gorizia, poi varcherebbe l'Isonzo al passo della barca presso Podgora e proseguirebbe fino sotto Lucinicco per Villanova e Farra a Gradisca, da dove andrebbe a congiungersi alla ferrovia friulana alla stazione di Cervignano.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Aprile 12. Ore 7 Termometro 10.4

Minima aperto notte 8.4 Barometro 752.

Stato atmosferico: sereno

Vento: Pressione calante

IERI: sereno

Temperatura: Massima 22.8 Minima 9.6

Media 15.56 Acqua caduta mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.30	Leva ore	23.—
Passa al meridiano	12.7.47	Tramonta	6.25
Tramonta	18.48	Età giorni	17.—

Venerdì Santo

Riproduciamo questa poesia dettata dalla vena e dal mite sentimento di Ermes Colloredo, il predecessore di Pietro Zorutti.

Si aviarzi il pet e si spalanchi il cuur,
Vadi in lagrimis dut il pechiator,
Ogni odi, ogni interess, ogni rancor,
Ogni malevolenze vadi fuur.

Uè è il dì che l'inocent in crôs al muur,
Uè è il dì, che par salvà, il Salvator,
E par compendi di un ecces di amor,
L'anime sul Calvari esale fuur.

Oh grand amor! oh gran le caritat
Di un Dio, di un Redentor, che al ul che il bon
Pa'l trist a muart al resti condanat!

Tu uè che in crôs salvass il bon ladron,
O ti prei di bon cuur, par to pietat
Fai che ogni pechiator deventi bon.

La prossima lotta elettorale nella nostra Provincia

Il corrispondente udinese della *Tribuna* manda al suo giornale le seguenti informazioni:

« Ecco un breve cenno della situazione dei vari collegi quale mi risulta da informazioni attendibili:

« A Udine si ripresenta il deputato avv. Girardini, anti-ministeriale.

« Finora non si sa se e chi gli verrà contrapposto; si fa il nome di qualcuno, ma assai timidamente.

« A Tarcento-Gemona si ripresenta l'on. Marinelli, e la sua rielezione è sicura.

« Nei collegi di Cividale e Tolmezzo pare sicuro l'esito dei deputati De Puppi e Valle Gregorio, ministeriali.

« A Palmanova-Latisana, collegio dell'onorevole Solimbergo, la posizione di questi, anti-ministeriale, appare alquanto scossa, e si parla di una candidatura ministeriale che gli sarà opposta.

« A San-Daniele-Codroipo, il deputato Riccardo Luzzatto, radicale, non avrà competitori.

« Similmente, a Pordenone, il deputato Chiaradia, ministeriale.

« Ci sarà lotta, a quanto pare, tra il deputato Galeazzi e l'ex deputato Marzin, il primo d'opposizione, il secondo ministeriale, nel collegio di San Vito; così pure contro il deputato Monti, di opposizione, a Maniago-Spilimbergo.

« Non si fa ancora il nome che si opporrà all'on. Monti. »

Anche a noi consta che la situazione dei collegi della Provincia è, su per giù, quale risulta dal precedente prospetto.

Ci dicono però che l'on. Solimbergo non si presenterà con programma d'opposizione, e pare anzi che gli verrà opposta una candidatura decisamente antiministeriale.

Oltre che nel collegio di S. Vito al Tagliamento, anche per altri collegi ci sarebbero probabilità di controcandidature ai deputati uscenti.

La nota dominante finora in città e provincia è... la più completa noncuranza.

Le cartoline telegrafiche

Abbiamo pubblicato, sulla fede dell'*Agenzia Italiana* la notizia che era pronta al Ministero delle poste e telegrafi una modificazione alla tariffa telegrafica colla quale si stabilivano telegrammi di pochissime parole al prezzo di centesimi venticinque.

Da ulteriori informazioni risulta invece che il progetto di legge pronto al Ministero istituisce le cartoline telegrafiche al prezzo di 50 centesimi, sulle quali si possono scrivere *otto* parole; come pure è pronto un progetto di legge per la riduzione della tariffa da applicarsi ai dispacci diretti ai giornali nella misura del 50 per cento.

Questi due progetti saranno presentati alla riapertura della Camera.

Il grasso permesso di venerdì e sabato

I giornali vaticani di Roma ricevono dalla Segreteria del Vicariato questa notificazione:

« La Santità di Nostro Signore ha disposto che nei giorni di Giovedì, Venerdì e Sabato Santo sia permesso di cibarsi soltanto delle uova e dei latticini nell'unico pasto e di usare i condimenti di unto e strutto tanto nell'unico pasto che nella piccola refezione.

« La Stessa Santità Sua permette altresì che si possano usare le carni nei Venerdì e Sabati dopo la Quaresima, sino a nuovo ordine.

« Dalla Segreteria del Vicariato, 8 aprile 1895.

« PIETRO Can. CHECCHI, segretario »

Papà Goldoni

Sabato 13 corr. uscirà a Venezia il primo numero del periodico « *Papà Goldoni* », assunto ora da nuova redazione e completamente trasformato da umoristico in letterario-artistico, con corrispondenze artistiche e sportive di tutto il Veneto.

Sarà messo in vendita anche a Udine al prezzo di cent. 10.

Le palanche estere

E' un lagno continuo e un imbarazzo non lieve quello proveniente dalla circolazione di *palanche* d'ogni nazione che ora non si vogliono più ricevere.

Se la misura è giusta non è buona ragione per mettere i cittadini nell'imbarazzo; si ritirino o, meglio ancora, si procuri di proibire la speculazione che fa immigrare la moneta estera.

L'egregio dottor Giuseppe Bertuzzi

con recente deliberazione del consiglio comunale di Lestizza fu confermato a vita medico del Comune.

All'intelligente e simpaticissimo dottore le nostre più sentite congratulazioni.

Di una deliberazione della Camera di Commercio di Udine

Nell'adunanza 5 aprile a. c. fra le varie decisioni del Consiglio di questa Camera di Commercio, havvi quella all'oggetto VI di non aderire alla domanda di ascriversi a due sodalizii.

Il rifiuto venne motivato *dagli scopi stabiliti dalla legge alle Camere di Commercio i quali*, secondo il Consiglio, non hanno *diretta e stretta attinenza* con quelli delle due Società invitanti.

Che la Società udinese « Scuola e famiglia » abbia intenti diversi da quelli della Camera di Commercio, lo si può anche subordinatamente ammettere; ma che un legame intimo, diretto fra il commercio e l'agricoltura non esista, è ciò che ci meraviglia non sia stato scorto dall'on. Consiglio anzidetto.

La costituenda « Società degli agricoltori italiani », al pari delle analoghe Società di Francia e Germania, non ha lo scopo di prescrivere norme per la migliore coltura dei campi, ma invece di trattare i grandi interessi della possidenza terriera e di tutti gli agricoltori.

L'agricoltura, è generalmente assodato, segnatamente per la nostra Italia, costituisce la più grande, la più fruttifera delle industrie, e nel contempo la più bisognevole di difesa e di cure.

La Camera di Commercio di Udine col voto negativo di cui sopra, dimostrò di avere apprezzamenti diversi in argomento. Ciò che fa meraviglia maggiore è di aver fatto innanzi a sè una cosa sola, cioè di aver pareggiato la « Scuola e famiglia » e la « Società degli agricoltori italiani!... »

La prima non ha che uno scopo morale, educativo, umanitario, civile cui tutti dobbiamo altamente apprezzare. La seconda non ha che uno scopo economico, dal quale possono indirettamente scaturire vantaggi civili e politici.

Gli agricoltori intendono fondare un grande sodalizio per la difesa dell'agricoltura, per soccorrere la industria nostra sovrana, e la Camera di Commercio di Udine rifiutando di partecipare a codesta Società che inizia un'opera efficacissima di progresso, di giustizia e di redenzione, ha compiuto un atto che non torna certo a suo onore, ed ha svisato la sua missione.

Se da null'altro che da questo si avesse a giudicare codesto istituto, si sarebbe tratti a dar ragione a coloro che stimano le Camere di Commercio uffici da abolirsi perchè inutili, anzi dannosi per le tasse a cui sottopongono una parte dei contribuenti.

Sia pure che un istituto tenda più ad un determinato scopo che ad un altro, ma di fronte ai più grandi e più vitali interessi del paese, nessuno, senza cadere in colpa, può rifiutarsi di concorrere in qualche modo a ciò che codesti massimi interessi favorisce.

x. y.

Atti della Giunta provin. ammin.

Seduta del 6 aprile 1895

Apportò alcune modificazioni al regolamento provinciale per l'applicazione della tassa famiglia;

Diede parere favorevole a che siano apportate alcune modifiche al regolamento pel passo a barca sul Tagliamento in comune di Cavazzo Carnico;

Approvò l'assegno vitalizio all'ex cursore comunale di Gemona;

Espresse l'avviso non esser il caso per ora di costringere il comune di Nimis a costruire la strada di Chialminis;

Diede disposizione pel rilascio del mandato d'ufficio a favore del titolare della condotta veterinaria di Paluzza;

Approvò la vendita di stabile di proprietà dell'Opera pia Coianiz di Tarcento;

Dispose per la compilazione d'ufficio dei conti consuntivi arretrati del legato Antivari di Povoletto;

Autorizzò la riaffittanza a trattativa privata dello stabile di Bicinicco di proprietà della Casa di Ricovero di Udine;

Autorizzò l'eccedenza della sovrimposta sul bilancio del comune di Ampezzo per far fronte al mutuo per la costruzione del fabbricato scolastico;

Decise spettare al comune di Magnano la spesa di spedalità dei minorenni Anzil;

Respinse il ricorso del comune di Cassacco sulla controversia per la spedalità di Celloni Agostino;

Approvò il bilancio 1895 della Congregazione di Carità di Pradamano e della secolar casa delle Zitelle di Udine;

Approvò i consuntivi dal 1889 al 1893 del legato Della Maestra di Fagagna, e della Congregazione di Carità di Amaro;

Id. 1891-92-93 della Congregazione di Carità di Mortegliano;

Id. 1892-93 della Congregazione di Reana;

Id. 1893-94 di quella di Rivolto;
Id. 1892 di Torreano e 1893 di Faedis e S. Maria la Longa.

Bollettino giudiziario

Fracassi, vice-pretore di Cividale, è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di Mantova; Pezzotti, vice-pretore a Tolmezzo, è nominato aggiunto giudiziario alla Procura di Milano; Calpi, vice-pretore urbano di Venezia, è nominato aggiunto giudiziario alla Procura di Udine: Brisotto, aggiunto giudiziario alla Procura di Udine, è tramutato alla Procura di Padova.

—

All'amico carissimo Ermete Fracassi congratulazioni vivissime per la promozione toccatagli ed auguri sinceri per un fortunato avvenire.

L'egregio avv. Brisotto tramutato a Padova lascia la nostra Procura del Re.

Dispiacenti quanto mai per questo suo trasloco che priva il nostro Tribunale di un funzionario intelligente, dotto, simpaticissimo, non possiamo che augurarci di riaverlo al più presto fra noi, nel mentre gli mandiamo gli auguri più sentiti di una brillante carriera.

—

Con recente decreto l'egregio e distinto dott. Giuseppe Brisotto aggiunto Giudiziario presso il nostro Tribunale venne traslocato a sua domanda a quello di Padova.

E' con un sentimento di viva compiacenza per la meta da lui desiderata e conseguita che noi sentiamo grato e doveroso compito di rivolgerci a lui pubblicamente, perchè alto dovere si è quello di rendere pubblico elogio alla virtù e al merito; — ma è in pari sentitissimo il dispiacere col quale noi gli porgiamo rispettoso saluto pel distacco, noi che durante il breve tempo in cui godemmo il bene di averlo a superiore e, ci sia permesso il dirlo, quasi ad amico, ben potemmo convincerci appieno delle elettissime doti del suo ingegno, della sua mente e del suo cuore.

E sarà certo con rammarico che lo vedranno partire non solo i suoi preposti, i suoi colleghi ed i suoi dipendenti, ma bensì quanti lo conobbero e lo apprezzarono, perchè da lui giovanissimo ancora ebbero prove molteplici di tale non comune valentia e di tale eccellenza d'animo da rendersi a tutti oltremodo simpatico.

Parta egli pure, ma coll'amore e col conforto della Sua compitissima sposa porti seco fra le mura della vetusta città da lui sospirata il saluto e l'augurio sincero di quello splendido e sereno avvenire che a buon dritto gli spetta.

A. S. — A. T. — G. B. F.

Testimonio falso in libertà provvisoria

Con odierna ordinanza della Camera di Consiglio del nostro Tribunale fu posto in libertà provvisoria Maroldo Valentino quel testimonio arrestato per falsa deposizione nel processo a carico di Colautti Giuseppe.

Tale disposizione venne presa anche in seguito ad *ampla confessione* fatta dal Moroldo stesso.

Bachicoltura

La stagione è in ritardo; il crudo e prolungato inverno non ha ancora mosso la vegetazione, quindi le nascite dei bachi ritarderanno pure. Ai bravi allevatori sta a provvedere per riparare il loro seme dagli sbalzi di temperatura, altrimenti i bachi non nasceranno, o male, o si avranno nascite intempestive.

Le cautele non sono mai troppe.

Inutile dare istruzioni sulle incubazioni e la diligenza da usarsi pei bacolini; i nostri bachicultori sono già maestri.

Coloro che non si sono ancora provveduti di seme procedano guardinghi negli acquisti. Badino, che si gira le campagne offrendo seme a qualunque prezzo e condizione; informarsi quindi bene sulla qualità che si compera per non subire poi delusioni e gravi danni.

Si provveda alla via Cisis

Agli egregi signori che presiedono alla cosa pubblica, rinnoviamo l'antico memento in favore della via Cisis.

Nello scorso anno, ci venne assicurato che nel 1895 verrebbero eseguiti dei lavori in detta via per togliere le brutture che ivi stanno, e con esse il pericolo di malattie durante la stagione estiva. Ma ancora non si scorge alcun indizio che dia a sperare nell'esecuzione di tali lavori, e la via Cisis continua, col suo putrido e perpetuo rigagnolo, a solleticare l'olfatto dei suoi fortunati abitanti, e ad avere l'aspetto che aveva nei bellicosi giorni del 48, quando cioè il selciato era andato ad abitare sul solaio delle case. Speriamo dunque che il nostro opportuno *memento* venga udito dai signori preposti, e che non vorranno certo costringerci ad usare più a lungo l'evangelica massima *petite et accipietis*, per venire esauditi.

Alcuni abitanti

È un' indecenza

quella che si vede in questi tre giorni per le vie della nostra città, specialmente in quelle un po' fuori dal centro.

Frotte di piccoli monelli a brevissima distanza le une dalle altre vi corrono dietro chiedendovi con una sfacciata insistenza il soldo per illuminare — dicono essi — il *santo sepolcro*!

La questua, anche per coloro che patiscono la fame, è proibita dalla legge; come mai si permette invece, quest'altro mezzo di pitoccare il centesimo ai passanti? Che cosa fanno i vigili urbani?

La Pastorizia del Veneto — Sommario del N. 7 del 10 aprile:

Ottavi, Il partito agrario nei parlamenti esteri — Vivenza, Cattedre ambulanti — C., In Polesine — C., L'insegnamento agrario in Italia — Cancianini, Assemblea di allevatori in Sacile — Stradajoli, Divagazioni zootecniche — R., Ghinozzi, Bigozzi, Le vacche brettoni — C., Aprile — Sandri, Il catasto accelerato — Sandri, Specchio per le allodole — Barbero, La tela preparata per i filtri olandesi — Comitato esposizione agraria di Udine, Regolamento — Direzione e Redazione, Il cav. uff. Giuseppe Pasqualis — Di qua e di là.

Come e perchè dovrebbe disarmare l'Italia

Con questo titolo l'egregio co. Ermes di Colloredo Mels ha testè mandato per le stampe un opuscoletto di poche pagini stampato a Padova nella tipografia A. Draghi.

LIBRI E GIORNALI

SPORT

L'annuario del velocipedismo

Milano, 1895. — Giornale *La Bicicletta*, Editore.

Abbiamo ricevuto questo splendido volume che il diffuso giornale milanese *La Bicicletta* offre in dono ai suoi abbonati annui. E' un bel volume rilegato in tela e oro, ricco di oltre 350 pagine, adorno di numerosissime illustrazioni, coi ritratti dei principali corridori italiani ed esteri, e delle personalità dello sport ciclistico.

Veramente degne di ammirazione le allegorie del pittore Ballerio rappresentanti i 12 mesi dell'anno, che sono dei veri quadri.

Interessantissimo il testo: oltre una accurata rivista dell'anno 1894, troviamo un pratico *vademecum* pel Tourista, un ricco canzoniere ciclistico, delle amene novelle, nonchè diversi prospetti di distanze, delle moltiplicazioni nelle biciclette, dei campioni italiani, gl' indirizzi dei commercianti, riparatori, ecc.

Ma quello che rende il volume assolutamente indispensabile ai ciclisti, sono i 16 itinerari del cartografo Patrucco, lavoro della massima precisione e praticità.

Sono 16 viaggi facenti capo alle principali città che stanno attorno a Milano, colle altitudini, i bivii, i passi a livelli, ecc., segnati colla massima chiarezza, e la cui lettura è alla portata di tutti.

Il volume, così vario e ricco, si raccomanda da sè, e noi siamo certi che non un solo ciclista vorrà averne sfornita la sua biblioteca.

Costa lire 4 franco di porto nel Regno.

Abbonandosi alla *Bicicletta* (via Meravigli, 1-3), con lire 4,50 si riceve il giornale per tutto l'anno e l'Annuario in regalo.

L'autore dell'eccidio di Arcisate ARRESTATO

Nel n. 84 (otto aprile) del nostro giornale abbiamo narrato della tragedia accaduta ad Arcisate (Varese), in causa di dissapori fra il vicebrigadiere di finanza e le guardie, rimanendovi ucciso l'avv. Rossi. Il vicebrigadiere dopo commesso il misfatto s'era reso latitante.

Ora giunge però notizia del suo arresto.

Varese, 10. Oggi alle ore undici venne arrestato il vice-brigadiere Costantini, autore della tragedia di Arcisate.

Dopo il delitto vagò nelle vicinanze, e si recò a Como, dove acquistò un revolver.

Ieri dalla montagna soprastante ad Arcisate assistette ai funerali dell'avv. Rossi; nel pomeriggio si avvicinò al paese; ieri notte si appostò vicino alla caserma, sperando di incontrare la guardia Sama e compiere la sua vendetta uccidendola.

La sua presenza venne avvertita e comunicata ai carabinieri.

Stamane fu organizzato un appostamento per catturarlo. I carabinieri, le guardie di finanza e molte persone lo ricercarono attivamente, disponendosi in catena per impedirgli la fuga.

Rifugiatosi in un cascinale coperto, egli minacciò col revolver chiunque si avvicinasse, specialmente inveendo contro le guardie di finanza.

Si arrese solo dopo le intimazioni del brigadiere dei carabinieri Notarangelo, suo compaesano, che impugnando il revolver potè a stento salvarlo dal furore popolare, e lo condusse in caserma.

Interrogato, confessò che premeditava la vendetta spinto dall'odio implacabile contro la guardia Sama; deplorò vivamente la morte dell'avvocato Rossi, affermando che lo aveva riconosciuto solo dopo aver tirato contro di lui a bruciapelo; cercò soccorrerlo, lo baciò ripetutamente, chiedendogli perdono, e lo trascinò sul limitare della porta. Quindi si rinchiuse in caserma e ritentò di scassinare la porta della sala di disciplina per uccidere il Sama. Non riuscendogli, fuggì dalla finestra.

L'arresto produsse ottima impressione. Alle ore 15 il Costantini venne trasportato al nostro cellulare.

Telegrammi

L'elezione di Francesco Kossuth

Tapolcza, 11. Nelle elezioni complementari Francesco Kossuth fu eletto deputato con 1033 voti contro Voerves, candidato liberale, che ne ebbe 963.

Alcuni partigiani di Kossuth furono arrestati per avere attaccato e lanciato sassi contro la vettura del deputato liberale Kubinyi e di altri elettori liberali.

Dimostrazioni in Ungheria per l'attentato al monumento di Hentzy

Budapest, 11. L'eccitamento per l'attentato contro il monumento al generale Hentzy — quello che nel 1848 si oppose fino all'ultimo per conto dell'impero austriaco alla rivoluzione ungherese — non è terminato, nè è certamente tutto in odio del giornalista Szebes che lo commise.

La parte popolare è invece con lui. Iersera infatti un gruppo di operai e di monelli percorse le vie della città alle grida di *Viva Szebes*.

Nacque uno scandalo.

La polizia prese a piattonate i tumultuanti e li disperse arrestando cinque dei caporioni.

Il primo maggio a Vienna

Vienna, 11. Ieri sera il partito socialista democratico tenne una grande riunione a proposito dei festeggiamenti per il primo maggio.

All'unanimità venne deciso che si facciano in quel giorno feste solenni al Prater coll'intervento in massa di operai ed operaie.

Queste ultime dovranno anzi vestire per l'occasione delle *blouses* rosse.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 12 aprile 1895

	11 apr.	12 apr.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93.12	93.40
» fine mese id	93.32	93.50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	93 50	93.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	302.—
» Italiane 3 %	289.—	291.—
Fondiaria d'Italia 4 %	487.—	489.—
» » » 4 1/2	495.—	491.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	490.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banc. d'Italia	876.—	885.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1500.—
» Veneto	220.—	242.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	661.—	660.—
» » Mediterranee	500.—	500.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	105.35	105 21
Germania »	130 —	130.—
Londra	26,63	26.52
Austria - Banconote	2.18.—	2.17.25
Corone in oro	1.07.—	1.07.—
Napoleoni	21.05	21.03
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88.10	88.55
id Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—
Tendenza calma		

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.